

Il racconto

Basta mascherine Israele fa festa “Finalmente liberi”

Da ieri non c'è più l'obbligo di indossarle all'aperto
Ma non tutti si fidano: “Attenzione alle varianti”

di Sharon Nizza

TEL AVIV — Per le strade d'Israele si torna a riconoscersi senza il filtro della mascherina, che dopo un anno cessa di essere obbligatoria all'aperto. Una direttiva che gli esperti reputavano ormai “dovuta”, considerato l'abbattimento della curva dei contagi: solo 82 nuovi positivi ieri, un calo del 97% rispetto a gennaio. «Era ora!», ci dice il parrucchiere Uzi nel centro di Tel Aviv, dalla cui vetrina si può constatare che anche all'interno l'atmosfera è decisamente rilassata, con più di un cliente a viso scoperto. «Dopo i festeggiamenti di Yom Hatzmaut, venerdì abbiamo cominciato a chiudere un occhio anche qui: abbiamo celebrato l'indipendenza dalla mascherina!».

«È una vera benedizione, soprattutto ora che il caldo comincia a farsi sentire», ci dice Rotem che sta andando a fare un tuffo in mare. Amos, che attende fuori dal parrucchiere, si cela ancora dietro una bandana, ma ci fa notare che non era al corrente della nuova disposizione: «Tanto comunque dentro la devi indossare...», dice, fino a che Ronen, dal chiosco accanto, non gli urla: «Non sei contento di tornare a respirare?». Lui invece non la indossa nemmeno dentro al suo bugigattolo «perché quando alzo la serranda non si può sostenere che questo sia uno spazio chiuso».

Camminando per le strade in cui il Covid sembra solo un trauma del passato, le mascherine rimangono il segnale più evidente di quanto la pandemia sia destinata a governare ancora la nuova routine. La maggior parte delle persone girano ancora con la mascherina abbassata, o legata al polso, «che poi se te la dimentichi non ti fanno entrare al super», come osserva Amos. Oppure sull'autobus. Sul 5 il conducente Avi si è rifornito di un pacchetto di emergenza proprio per gli smemorati, «omaggio dell'autista per oggi, ma ci dovrà pensare qualcuno prima o poi, perché con il tempo la gente se la dimenticherà sempre di più».

Tra i più anziani c'è chi non vi rinuncia per scelta. «Con questa atmosfera da fine emergenza sempre bene essere cauti», dice Hanna che pas-

seggi per le strade soleggiate senza rinunciare alla visiera protettiva. «Per i medici, i benefici dell'indossare le mascherine sono del tutto evidenti. «La vera normalità», dice Arielle, «tornerà quando l'aeroporto comincerà a lavorare come prima del Covid». Ed è proprio l'ultimo passo della ripresa - l'apertura al mondo - che rende ancora molto cauti gli esperti, che temono nuove varianti. Ma con il 70% della popolazione vaccinato o guarito, il Paese si avvicina all'immunità di gregge e le categorie del turismo incoming sono riuscite a ottenere un primo attesissimo pilot per ravvivare uno dei settori più colpiti: per la prima volta dal marzo 2020, il 23 maggio Israele riaprirà ai turisti, anche se con direttive piuttosto rigide. In questa prima fase si parla di ingressi contingentati per gruppi organizzati e vaccinati (o guariti), che dovranno presentare in partenza un tampone negativo e in arrivo effettuare un test sierologico per evitare la quarantena. Gli ingressi di turisti individuali dovrebbero riprendere da luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70%

Immunizzati
Il 70% della
popolazione di
Israele è già
vaccinato o
guarito dal Covid





▲ **Gerusalemme**

Nelle strade
della capitale
prima giornata
di libertà
dall'obbligo
di mascherina



◀ **Tel Aviv**

Giovani sul
lungomare
festeggiano
l'abolizione
delle misure
restrittive
anti-Covid